

trattamento biologico di tipo aerobico e molto più di rado con un ricorso alla digestione anaerobica con produzione di biogas. Per il combustibile derivato dal rifiuto e la frazione organica stabilizzata sopra descritti sono definiti i rispettivi e naturali destini, la combustione o la gassificazione con recupero di energia per il primo e la valorizzazione quale materiale di riferimento nella gestione delle discariche per la seconda. Nel territorio laziale sono presenti impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani dei quali una parte risulta già realizzata e in esercizio. Ve ne fornisco un primo elenco. Un'altra parte è programmata, e anche in merito c'è una tabella relativa, per un totale utilizzato di 2.447.670 tonnellate all'anno. Gli impianti di termovalorizzazione o gassificazione nel territorio regionale sono tre. Si specifica che abbiamo utilizzato la messa in esercizio della seconda e terza linea attualmente in fase di gestione assistita dell'impianto di San Vittore. L'impianto di Colleferro è costituito da due linee entrambe in esercizio. Il gassificatore di Malagrotta attualmente risulta non funzionante ma in corso di completamento. La potenzialità totale indicata in tabella, pari a circa 700 mila tonnellate annue, non è al momento totalmente disponibile per il combustibile derivato da rifiuto e per il combustibile solido secondario prodotto. (...) Per quanto attiene al sito individuato a Fiumicino, in località Pizzo del Prete, esso è stato definito, con mia ordinanza del 30 giugno 2011, sito preferenzialmente idoneo per l'allestimento dell'impiantistica e della discarica a esso funzionale, occorrendo per esso almeno 36 mesi, in considerazione delle molteplici opere necessarie. Non escludo pertanto che, nel transitorio, si possa individuare un sito di smaltimento provvisorio. A tale proposito, non escludo inoltre che il commissario possa prevedere la realizzazione di un'ulteriore linea di trattamento dei rifiuti indifferenziati presso il sito provvisorio sopra citato. È opportuno, infine, aggiungere la citazione dell'ordinanza Z0002 del 28 giugno 2011, che impone l'attivazione e la piena operatività dei quattro impianti di tmb, due di proprietà dell'AMA e due di Malagrotta, a dimostrazione della volontà da parte di questa giunta regionale di trattare tutti i rifiuti, ove possibile, della capitale. Abbiamo da AMA, che ho incontrato ieri, l'assicurazione che i suoi impianti sono già andati quasi totalmente a regime, mentre siamo in attesa di conoscere dall'avvocato Cerroni entro quando metterà a sistema gli impianti di Malagrotta. Abbiamo anche rimosso la questione delle tariffe che, secondo lui, era ostativa per il funzionamento. Non ci sono più da parte della regione atti da compiere eccetto semplicemente provvedere a ciò che la mia ordinanza prevedeva».

Con riferimento al piano di gestione rifiuti della regione Lazio (approvato in giunta il successivo 18 gennaio 2012 e pubblicato sul Bur della Regione Lazio del 14 marzo) la Presidente Polverini ha dichiarato: « Per quanto riguarda il piano di gestione rifiuti della regione Lazio è stato redatto al fine di rispondere alla procedura di infrazione di cui alla sentenza del 14 giugno del 2007 con cui la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia per la violazione della direttiva 75/442/CEE per la mancata individuazione di "luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi...". Il nuovo piano, che invece risponde ai dettami comunitari, è stato adottato dalla Giunta regionale

da me presieduta e presentato ufficialmente alla stampa in data 19 novembre 2010. Successivamente, a seguito dell'emissione del parere motivato rilasciato dall'ufficio Vas, il piano è stato aggiornato dalla stessa giunta regionale e riadottato in data 20 maggio 2011. Attualmente si sta lavorando affinché venga approvato in consiglio regionale entro l'autunno. I tempi di attuazione del piano andranno, a seconda degli interventi, da un minimo di 11 mesi fino all'anno 2017. Vorrei precisare che in questo tempo abbiamo naturalmente anche mantenuto contatti costanti e continui con la Commissione europea per far venire meno alcune criticità che il piano presentava rispetto alle loro indicazioni. Stiamo, dunque, andando in consiglio con un piano già osservato dall'Unione europea. Il piano rifiuti è strutturato in due sezioni: rifiuti urbani e rifiuti speciali. Sulla base della situazione attuale e dei vincoli di legge il piano riporta le stime dell'andamento di crescita dei rifiuti, proponendo iniziative per ridurre la produzione, e gli scenari di risposta per chiudere il ciclo in maniera virtuosa. Inoltre, allo scopo di fornire indirizzi per la pianificazione degli interventi da attuare nel caso di mancata realizzazione dello scenario di piano viene definito lo scenario di controllo, che permette di tenere sotto controllo il raggiungimento degli obiettivi di piano attraverso un monitoraggio con reportistica annuale. Gli elementi essenziali contenuti nel piano riguardano la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, l'utilizzo residuale delle discariche e la definizione dei confini amministrativi e di gestione dei rifiuti. La prevenzione e la riduzione dei rifiuti sono gli obiettivi primari fondamentali individuati sia dagli interventi normativi europei, sia dai loro recepimenti nazionali e regionali. La regione Lazio, nondimeno, nel piano della gestione dei rifiuti pone come obiettivo generale quello di operare una pianificazione sull'intero ciclo di gestione dei rifiuti, introducendo una novità assoluta, che riguarda l'attivazione di iniziative di prevenzione, recupero e riuso dei rifiuti prima ancora del loro trattamento, per cercare di ridurre la produzione rispetto alla crescita inerziale di almeno il 7 per cento su scala regionale. (...). Ancora, il piano regionale di gestione dei rifiuti mira, oltre che a un indispensabile incremento, soprattutto a un miglioramento qualitativo della raccolta differenziata, obiettivi imprescindibili per sostenere con profitto la filiera del riciclo. (...) Nel nostro piano viene previsto un incremento della raccolta differenziata dal 22 per cento al 65 per cento tra il 2011 e il 2012, necessariamente in linea con i dettami normativi nazionali e comunitari. Nella nuova legge finanziaria regionale, inoltre, sono stati stanziati 135 milioni di euro da destinare a programmi sulla raccolta differenziata tra il 2011 e il 2013. Nei prossimi giorni, grazie al patto regionalizzato che proprio in queste ore sta passando per i criteri in commissione bilancio al consiglio regionale, saranno erogati i primi 25 milioni. Entro pochi giorni illustreremo come e a chi andranno queste risorse (...) punto assai qualificante del Piano è considerare l'utilizzo delle discariche quali esclusivamente residuali. In altri termini, nelle discariche a servizio del ciclo di gestione rappresentato dal piano dovranno confluire solo rifiuti trattati, così come, del resto, impongono la direttiva europea e la normativa italiana di relativo recepimento. Non si può tuttavia ignorare che attualmente, a causa del ritardo di attuazione della

politica di gestione virtuosa dei rifiuti accumulatisi negli anni, è ancora troppo alta la percentuale di rifiuti urbani indifferenziati che confluiscono in discarica (...) il Piano individua un solo Ambito territoriale ottimale (Ato), coincidente con l'intero territorio regionale. Individua, inoltre, cinque sub Ato entro i quali organizzare i servizi di raccolta dei rifiuti urbani assimilati e garantire l'autosufficienza degli impianti di tmb dei rifiuti urbani indifferenziati. I sub Ato corrispondono, con alcune piccole distinzioni, ai territori delle cinque province, avendo introdotto il principio di prossimità. In questo modo la regione conta di semplificare il sistema di raccolta e di smaltimento, rendendolo più efficace ed economico. Non è previsto dunque un esodo indiscriminato dei rifiuti romani per il Lazio. Quelli della capitale rimarranno nel sub ambito di pertinenza. Per quanto riguarda, infine, il comune di Colleferro, esso ricade nel sub Ato di Roma. Il territorio del sub Ato coincide con la provincia di Roma, con l'esclusione dei comuni di Anzio e Nettuno e con l'aggiunta di due comuni di confine della provincia di Frosinone: Anagni e Paliano. Ricordiamo che il comune di Colleferro è proprietario dei terreni su cui sorgono gli impianti del consorzio Gaia e che la giunta regionale ha approvato in data 13 agosto 2011 la legge n. 15 di costituzione della società per azioni denominata Lazio Ambiente Spa che correrà per l'acquisizione del suddetto Consorzio. Lazio ambiente sarà una società completamente pubblica, inizialmente di sola proprietà regionale e successivamente aperta ai comuni eventualmente interessati. (...) Naturalmente confermo che andiamo verso la chiusura di Malagrotta, la più grande discarica d'Europa. Presidente, voglio puntualizzare che noi chiudiamo una discarica di circa 180 ettari e che stiamo lavorando per un impianto definitivo di soli 30 ettari. Ciò serve a indicare la differenza tra la gestione dei rifiuti per come noi l'abbiamo vissuta con Malagrotta e quella che, invece, prevede la questione del nuovo impianto ».

Occorre sottolineare come, con un comunicato stampa del 21 giugno, la Commissione europea abbia annunciato l'archiviazione della procedura d'infrazione n. 2002-2284 nell'ambito della quale l'Italia era stata condannata dalla Corte di giustizia nel giugno 2007 per l'assenza dei piani di gestione dei rifiuti di alcune regioni e province. In particolare, la Commissione ha valutato positivamente il piano di gestione dei rifiuti approvato dalla regione Lazio e notificato dalle autorità italiane.

Contestualmente, però, la Commissione europea esprime preoccupazione per la situazione dei rifiuti nel Lazio con particolare riferimento al funzionamento della discarica di Malagrotta in relazione alla quale dal giugno 2011 è avviata una procedura d'infrazione (p.i. 2011-4021) per violazione della direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti. Naturalmente, il piano rifiuti non può esaurirsi nell'elaborazione di un documento, ma deve tradursi necessariamente nell'attuazione di quanto in esso previsto.

Nel corso dell'audizione, è stata sollevata anche la questione della necessità di ricorrere ad una struttura commissariale. Si riporta, in merito, la risposta fornita dalla presidente Polverini: « Malagrotta era l'oggetto principale del nostro contenzioso con l'Europa e, se mi posso permettere di affermarlo, anche della scarsissima considerazione e

credibilità che i rappresentanti della regione Lazio avevano in sede europea. Avevamo la necessità di consegnare un piano e al tempo stesso di spiegare che andavamo verso il progressivo esaurimento della discarica più grande d'Europa. Per fare ciò ci siamo dovuti presentare con poteri commissariali, proprio perché per noi e anche per l'Europa ci fosse la convinzione che abbiamo gli strumenti per operare nei tempi che altrimenti con i poteri ordinari sicuramente non riusciremmo a raggiungere. Ho chiesto al Governo di individuare un commissario — lo ringrazio chiaramente anche qui, ma l'ho già fatto pubblicamente — che avesse un ruolo e una funzione altamente istituzionali proprio per sgomberare il benché minimo dubbio che qualcuno volesse utilizzare poteri commissariali per eludere funzioni proprie dell'assemblea legislativa del Lazio e della Giunta (...). Abbiamo consegnato al Commissario nel momento della sua nomina l'elenco dei siti che, secondo la regione, erano i più idonei. Il Commissario — che, come voi sapete, può assumere anche propri tecnici che l'aiutino oltre a basarsi sul sostegno della regione e degli altri enti locali coinvolti — è arrivato alla determinazione che quei due siti (Corcolle e Quadro Alto) potevano essere la risposta più giusta in questo momento ».

Le dichiarazioni della presidente Polverini contrastano, per così dire, con quelle rese dal Ministro Clini sul medesimo argomento, riportate nel prosieguo della relazione. In particolare, il Ministro ha contestato proprio la necessità di ricorrere ad una struttura commissariale per tamponare un'emergenza da tempo prevedibile e, quindi, come tale, neutralizzabile dagli enti locali attraverso la gestione ordinaria.

#### 4 – *La gestione commissariale.*

##### 4.1. – *L'individuazione dei siti S. Vittorino – Corcolle e Quadro Alto.*

Con decreto del 6 ottobre 2011, prot. n. 198831, il commissario delegato — in virtù dei poteri conferitigli con la citata ordinanza n. 3963 del 6 settembre 2011 — per l'individuazione dei siti ha nominato due consulenti, l'ingegner Pietro Moretti e l'ingegner Luigi Sorrentino, quali esperti della materia.

Con successivo provvedimento del 24 ottobre 2011, prot. n. 209071/2011 (doc. 882/1), il commissario Pecoraro ha indicato, due siti « ove saranno progettate, per la successiva realizzazione, due discariche provvisorie per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dai comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e dallo Stato Città del Vaticano » e, precisamente:

- il sito S1 in località S. Vittorino Corcolle (comune di Roma);
- il sito S4 in località Quadro Alto (comune di Riano).

Il primo risulta essere di proprietà della società anonima svizzera Brixia Verwaltungs Ag, con sede in Coira, i cui rappresentanti legali in Italia sono i signori Andrea Planner Terzaghi e Manuela Planner Terzaghi; il secondo appartiene al Consorzio Laziale Rifiuti (CO-

.LA.RI.), attualmente titolare della gestione della discarica di Malagrotta, il cui presidente e rappresentante legale è l'avvocato Manlio Cerroni.

La scelta del commissario risulta effettuata sulla base della relazione, datata 20 ottobre 2011 (doc. 882/2), redatta dai consulenti nominati. Così, infatti, si legge nel provvedimento del 24 ottobre, laddove nelle premesse richiama il contenuto della relazione tecnica definendola parte integrante del decreto, « che ne recepisce e approva il contenuto e le conclusioni ».

La decisione di individuare due aree è così giustificata nel decreto: « la decisione di creare due siti provvisori di discarica è scaturita altresì: dalle valutazioni tecniche relative all'idoneità dei siti; dal calcolo della capienza necessaria a copertura del fabbisogno dei territori interessati, nell'arco temporale di durata delle stesse discariche, calcolato in trentasei mesi; dalla necessità di portare a termine i lavori di allestimento dei siti di discarica provvisori in tempi rapidi, senza dover effettuare particolari lavori di escavazione, che richiederebbero tempi troppo lunghi; dall'esigenza di operare scelte che comportino il minor aggravio dei costi per la relativa realizzazione ».

Sul punto sono stati acquisite ulteriori informazioni dal prefetto Pecoraro nel corso dell'audizione dell'11 ottobre 2011. Si riportano le dichiarazioni rese, per le parti di interesse: « Dall'esame dei sette siti ci eravamo resi conto della necessità di ricavare due siti per il problema della cubatura. Trattandosi di circa 4 milioni di tonnellate all'anno, avremmo dovuto disporre di un sito per tale entità e, oggi come oggi, tra i sette che ci erano stati indicati nessuno era in grado di poterla ospitare. Avrebbe potuto essere utile Fiumicino ma avremmo dovuto svolgere grossissimi lavori per poter avere una volumetria tale da poter ospitare 4 milioni di tonnellate di rifiuti. È questa la ragione per la scelta di due siti. Pian dell'Olmo, come ricordavo, al massimo, oggi come oggi, arriva a 750 mila metri cubi, ragion per cui sono rimasti due siti che ci erano stati rappresentati, il sito di Corcolle nell'ambito del comune di Roma e il sito di Quadro Alto nell'ambito del comune di Riano. Quella di San Vittorino-Corcolle è un'area sostanzialmente già predisposta per accogliere l'abbancamento dei rifiuti e consente di allestire un sito in tempi molto ristretti in quanto è necessaria soltanto la posa in opera del pacchetto di impermeabilizzazione. La cubatura disponibile è pari a 1.100.000 metri cubi. Quadro Alto, nel comune di Riano, ricade al centro di una zona boschiva e di verde incolto che lo separa dai centri di Riano e di Monte Porcino. È costituito da una cava di tufo coltivata a fosse, oggetto di attività estrattiva che ha prodotto una serie di vasche accessibili attraverso rampe collegate a una strada di servizio interna. La zona è attraversata da un modesto alveo e complessivamente le caratteristiche geotecniche sono da considerarsi da buone a ottime. È possibile prevedere due soluzioni, occupando in entrambi i casi una zona di escavazione posta a nord-ovest della cava. Con la prima soluzione avremmo una volumetria di circa 2 milioni di metri cubi, a fronte dei 750 mila di Pian dell'Olmo. Con la seconda soluzione si potrebbe addirittura arrivare a 2.900.000 tonnellate, il che significa, insieme al 1.100.000 di tonnellate precedentemente citato, risolvere con sicurezza l'emergenza, cioè poter ospitare tutta la quantità di

tonnellate di rifiuti del comune di Roma, Fiumicino, Ciampino e Città del Vaticano. Una situazione differente, a mio parere e a parere anche dei miei consulenti, non avrebbe garantito la certezza di poter ospitare tutti i milioni cubi di tonnellate di rifiuti, sia pur trattati, che vengono prodotti dal comune di Roma, di Ciampino, Fiumicino e dalla Città del Vaticano. Mi accingo ora, una volta ottenute da una parte dell'Agenzia del demanio e del territorio le particelle precise — le zone sono già state bene individuate — a emanare l'ordinanza di individuazione dei due siti che sarà notificata ovviamente ai proprietari. Seguirà poi l'occupazione d'urgenza per iniziare i lavori e l'eventuale espropriazione — ma ci può essere anche un accordo o un'intesa con i proprietari — dei due siti ».

Occorre evidenziare come, già in data 7 ottobre 2011, dunque il giorno successivo alla nomina dei consulenti e sicuramente prima che questi avessero potuto analizzare compiutamente alcunché, il commissario delegato abbia annunciato, nel corso di una conferenza stampa, la scelta dei siti di Riano e Corcolle quali aree per la realizzazione delle discariche provvisorie, sostitutive di quella di Malagrotta. Tale annuncio è stato ripetuto avanti a questa Commissione, qualche giorno dopo (precisamente in data 11 ottobre 2011, nel corso dell'audizione del prefetto Pecoraro).

Appare particolare come la scelta sia stata, dunque, effettuata prima che gli esperti avessero espresso formalmente la loro opinione, tenuto conto del fatto che la relazione tecnica è datata 20 ottobre 2011.

#### 4.2 — I dati contenuti nella relazione tecnica in merito ai siti scelti.

Va precisato che, secondo quanto riportato nell'*incipit* della relazione tecnica redatta il 20 ottobre 2011 (doc. 882/2), i consulenti hanno effettuato le loro valutazioni sulla base dello studio del documento "Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi" trasmesso il 24 giugno 2011 dalla direzione regionale delle attività produttive e rifiuti della regione Lazio (doc. 865/2).

Oltre al citato documento sono stati esaminati dai consulenti i seguenti ulteriori atti tecnici, acquisiti ufficialmente dalla struttura del commissario straordinario:

- il « piano di gestione dei rifiuti della regione Lazio »;
- il « rapporto di valutazione ambientale strategica » relativo al piano, redatto ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- la « relazione della Commissione europea » del 16/06/2011 riportante il parere motivato relativo alla procedura di infrazione comunitaria 2011/4021;
- la « Relazione tecnica » del dipartimento di tutela ambientale di Roma capitale — u.o. gestione piano rifiuti, riportante i dati sulla produzione e i flussi di rifiuti urbani di Roma capitale per gli anni 2010 e 2011;

– gli studi dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), commissionati dal Ministero dell’ambiente sull’area di Malagrotta relativi agli anni 2009 e 2011;

– la nota di commento degli studi Ispra dello stesso Ministero trasmessa alla regione Lazio in data 11/07/2011.

È stata, poi, esaminata la cartografia aerofotogrammetrica della provincia di Roma « carta tecnica regionale numerica », fornita dalla direzione regionale territorio ed urbanistica della regione Lazio riguardante le 7 aree individuate nella « relazione di *siting* » trasmessa il 24 giugno 2011.

Infine, sono stati analizzati alcuni elaborati di sintesi (anch’essi consegnati dalla direzione regionale delle attività produttive e rifiuti della regione Lazio) relativi a tre progetti presentati alla regione Lazio dal consorzio CO.LA.RI. (che detiene la gestione della discarica di Malagrotta), riguardanti tre dei sette siti riportati nel documento ufficiale di sintesi. Si legge, nell’introduzione della relazione, che « nella fase propedeutica iniziale, per approfondire la conoscenza delle aree sono stati eseguiti diversi sopralluoghi tecnici su tutti i 7 siti individuati dallo studio regionale, congiuntamente ai funzionari preposti della direzione attività produttive e rifiuti della regione Lazio ».

Gli stessi consulenti tecnici nominati dal Commissario, nel sottolineare come la loro scelta sia stata condizionata dai siti previamente individuati dalla regione, hanno evidenziato nel corpo della relazione diversi profili di criticità riguardanti ciascuno di essi.

#### 4.2.1 – Sito San Vittorino-Corcolle, nel comune di Roma.

In particolare, con riferimento al sito San Vittorino-Corcolle, nel comune di Roma, le criticità evidenziate nella relazione sono: « per la cava più a sud (G.M. Pozzolana) è certamente un fattore di criticità la presenza di strati di lapillo con elevata permeabilità, inoltre, è da considerare la vicinanza dell’edificio denominato castello di Corcolle. Per la cava più a nord (Salini) sono certamente dei fattori di criticità la presenza dell’alveo e della tubazione dell’acquedotto, la relativa vicinanza del sito archeologico di Villa Adriana, nonché alcune case rurali sparse a distanza inferiore ai 500 ml ed infine la possibilità più ridotta di abbancamento ».

Riguardo alla distanza dai centri abitati, i tecnici (nel corso dell’audizione del 14 dicembre 2011) hanno specificato: « Non esistono centri abitati a una distanza inferiore ai 1000 metri per entrambe le due ex cave esaminate. L’abitato di S.Vittorino è ubicato a circa 1.500 ml, mentre l’abitato di Corcolle è ubicato ad oltre 1.800 metri dalla cava di G.M. Pozzolana. Esistono alcune case rurali ubicate a una distanza inferiore ai 500 ml dalla cava superiore. Inoltre, il manufatto edilizio denominato “castello di Corcolle” è ubicato a circa 400 ml dall’area di escavazione ed è risultato della stesso proprietario dell’area di cava. Come accennato all’inizio del paragrafo, l’area della cava superiore è posto a una distanza poco inferiore ai 3 chilometri dall’importante sito archeologico di Villa Adriana. L’area della cava

posta più a nord (Salini) invece, dista circa 2,5 km dal centro abitato di Corcolle e oltre 1,5 km dal centro abitato di S. Vittorino e dal centro abitato di Villaggio Adriano. Sono da segnalare alcuni fabbricati rurali (Colle Fiorito) sparsi a una distanza inferiore ai 500 ml dal sito della discarica per inerti e la presenza di un piccolo bacino per la pesca sportiva a distanza inferiore a 500 ml ».

L'ingegner Moretti ha, poi, illustrato le modalità per la misurazione delle distanze dai centri abitati dichiarando: « Le prime case sparse sono a una distanza superiore ai 700 metri. Naturalmente, queste valutazioni saranno oggetto di ulteriore approfondimento, ma il dato è questo. I centri abitati, secondo la definizione del codice della strada come un insieme di edifici superiori al numero di 25, si trovano a una distanza superiore ai 1.500 metri. Lasciamo una foto aerea nella quale è perimetrata una distanza di 1000 metri dalla quale si evidenzia che, in realtà, non siamo mai in presenza di centri abitati con una frequenza di singole unità abitative superiori alle 25. In sostanza, quindi, in questo momento le distanze consentirebbero di operare senza alcuna deroga in base alle vecchie norme. Le nuove norme ambientali hanno un po' sfumato queste distanze anche in considerazione del fatto che il territorio è fortemente antropizzato, per cui obiettivamente diventa molto difficile trovare siti. (...) Peraltro, stiamo iniziando una fase di indagine partita su Corcolle, che è stata occupata, e quindi abbiamo la possibilità di accedere con le prime attività di rilievo topografico. Seguiranno tutte le indagini qualitative sul suolo, sulle acque e sull'aria. È ovvio, che dovremo poi subordinarci all'esito di queste indagini (...) ».

Nel corso della stessa audizione il commissario ha dichiarato, in merito alla distanza da Villa Adriana: « ho già qui, e li lascio in Commissione, i documenti sulla distanza dall'area di Villa Adriana: 2.341 metri, tenendo conto che in mezzo passa anche l'autostrada ».

Quanto alla situazione idrogeologica e geologica nella relazione si legge:

« Caratteristiche geologiche: i limitati elementi disponibili dalla carta geologica allegata allo studio regionale indicano la presenza di litotipo roccioso in prevalenza tufaceo con intercalare di piroclastiti e rocce sciolte. Dal sopralluogo effettuato nella cava di G.M. Pozzolana, a un primo esame visivo, è emersa la presenza di lapillo in corrispondenza delle pareti del fronte di scavo e la presenza di materiale tufaceo non particolarmente compatto. Per quanto riguarda la seconda area (a ridosso della via Polense), a un primo esame il materiale a vista del fronte di scavo della discarica per inerti e della zona destinata al ripristino ambientale appare costituito da litotipo tufaceo non particolarmente compatto. È ancora da precisare che nella zona già predisposta per l'abbancamento dei rifiuti inerti e nella zona destinata al ripristino ambientale il fronte di escavazione appare già sagomato in quanto sarebbe stato messo in sicurezza durante i lavori di allestimento della discarica.

Caratteristiche idrogeologiche: Il sito appartiene al bacino idrografico del fiume Aniene. L'area di escavazione prossima alla via Polense è delimitata da diversi corsi d'acqua pubblica soggetti a fascia di rispetto, ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004. Tra questi, il più vicino alla ex cava posta a Nord è il già citato Fosso delle acque

rosse. Si evidenzia che già nelle autorizzazioni regionale e comunale per l'esercizio dell'attività di discarica per inerti si è proceduto a derogare sulla consistenza della fascia di rispetto (150 m)».

#### 4.2.2 – Sito Quadro Alto, nel comune di Riano.

Con riferimento, poi, al sito Quadro Alto, i consulenti nella relazione hanno evidenziato: «Costituisce certamente un fattore di criticità la presenza del centro urbano residenziale del comune di Riano e delle case sparse nella frazione di Quadro, anche se è possibile ubicare le aree di abbancamento in modo tale da garantire che le distanze siano superiori a quelle minime indicate dalla normativa. Un secondo fattore di attenzione e potenziale criticità è costituito dalla presenza del modesto corso d'acqua. Tale criticità, tuttavia, può essere tecnicamente risolta rispettando i franchi previsti e operando opportune scelte progettuali di delimitazione e conformazione delle aree di abbancamento. Si evidenzia, inoltre, che in alcune zone della cava sembrerebbe essere ancora in corso l'attività estrattiva».

Riguardo alla distanza dai centri abitati, i tecnici hanno specificato:

«Si ricorda che il limite di distanza per i centri abitati è di 1000 ml, mentre per le case sparse è di 500 ml (ai sensi della vigente normativa in materia decreto legislativo n. 36 del 13.01.2003). Come risulta dalla cartografia, le prime case del centro abitato del comune di Riano sono ubicate a poco più di 1 km dal limite di escavazione della vasca situata più a nord della cava. Alcune case sparse della frazione "Quadro" ricadono, invece, a poco più di 500 ml dal fronte di cava in direzione ovest. Nella stessa direzione il più vicino centro abitato trovasi a distanza maggiore di 1000 metri. È ancora opportuno evidenziare, che l'area urbanizzata del comune di Riano e le case sparse della frazione "Quadro", a un primo sommario esame visivo, sembrano avere le caratteristiche di abitazioni residenziali e alcune di lusso, mentre solo alcune hanno caratteristiche tipiche dell'edilizia rurale».

Riguardo alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche si legge:

«Caratteristiche geologiche: si è detto che il sito è ubicato in un'area dove è presente una cava di tufo, pertanto le caratteristiche geotecniche complessive possono considerarsi da buone ad ottime. Sotto il profilo della permeabilità, invece, si deve osservare che tali formazioni rocciose hanno caratteristiche di porosità generalmente medie o basse. La permeabilità, tuttavia, può risultare notevolmente condizionata dalla presenza di fratture nell'ammasso roccioso.

Caratteristiche idrogeologiche: l'area di cava fa parte del bacino del fiume Tevere dal quale si trova a notevole distanza, per cui resta escluso qualsiasi rischio connesso ad una possibilità di esondazione dello stesso. Il sito, in direzione nord-sud è attraversato da un modesto corso d'acqua che si collega a una incisione sempre modesta, che ha inizio poco a sud dell'abitato di Riano. La falda acquifera, secondo le indicazioni riportate nel documento della regione, risale

fino a una quota massima di 47 metri s.l.m. e, pertanto, si attesta a una quota poco inferiore al fondo delle vasche più profonde della cava (la vasca più profonda risulta — secondo la planimetria — a quota 48,90 metri s.l.m.). La quota della falda dovrà necessariamente essere investigata mediante la realizzazione di uno o più piezometri. È opportuno evidenziare che la falda deve essere ubicata ad almeno 2,0 ml al disotto del pacchetto di impermeabilizzazione della discarica.

In data 29 novembre 2011 il commissario straordinario ha decretato l'occupazione temporanea d'urgenza — ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 327 del 2001 e successive modifiche — finalizzata all'effettuazione di rilievi geomorfologici, idrogeologici e del suolo nonché alla redazione dei progetti preliminari, delle aree interessate dagli interventi in questione, al fine della realizzazione di una discarica nel comune di Roma in località San Vittorino — Corcolle (doc. 981/2).

#### 4.3 — *Il progetto preliminare per la discarica di Corcolle e la conferenza di servizi dell'8 marzo 2012.*

È stato acquisito dalla Commissione il progetto preliminare per la realizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi in località « CORCOLLE » (doc. 1163/1, 1163/2, 1163/3), affidato alla CIDIEMME Engineering Srl.

Nel progetto sono riportati anche i costi di costruzione iniziali dell'impianto per la sua messa in esercizio e i costi finali di chiusura della discarica, una volta esaurita la fase di coltivazione, con esclusione dei costi relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria nella fase di coltivazione (smaltimento del percolato, riparazioni e manutenzioni degli impianti, ecc.), nonché dei costi relativi alla gestione cosiddetta *post mortem* della discarica per il periodo di 30 anni, come previsto dalla vigente normativa in materia.

In data 8 marzo 2012 si è svolta, presso la regione Lazio, una conferenza di servizi relativa alla progettazione preliminare di cui sopra, alla quale hanno partecipato, su convocazione del commissario per l'emergenza rifiuti: il Ministero per i beni e le attività culturali, il Ministero dell'ambiente, regione Lazio, l'Arpa Lazio, il comune di Roma, la soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, la soprintendenza speciale per i beni archeologici del Lazio, la provincia di Roma, l'Autorità di bacino del fiume Tevere, l'ACEA, l'ing. Luigi Sorrentino in qualità di consulente del Commissario, gli ingegneri Pietro Moretti e Angelo De Candia della Soc. CIDIEMME Engineering Srl.

Risulta dal verbale della conferenza trasmesso (doc. 1161/5) che diverse autorità intervenute hanno formulato un parere decisamente negativo in merito al progetto in parola, evidenziando quanto segue:

— il sito ha una valenza archeologica in quanto ubicato in prossimità dell'area archeologica di Villa Adriana e compreso tra le cittadine di Tivoli e Palestrina;

– il sito è interessato da diversi vincoli, ricade nel reticolo idrografico del sottobacino « Aniene » e è interessato dall'attraversamento di numerosi corsi d'acqua pubblica a loro volta sottoposti a vincolo;

– le soprintendenze territoriali nel 2009 e nel 2010 hanno rilasciato autorizzazioni tese esclusivamente al recupero ambientale della preesistente cava di pozzolana e le caratteristiche del progetto *de quo* risultano essere del tutto diverse;

– dal punto di vista morfologico, le operazioni previste nel progetto sono in pieno contrasto con i vincoli esistenti e gli impianti necessari al funzionamento della discarica sono in contrasto con qualsivoglia operazione di recupero paesaggistico, così come in contrasto con i vincoli già citati sono le strade di nuova realizzazione e l'ampliamento della viabilità esistente;

– il progetto preliminare esaminato non è conforme alla vigente pianificazione di bacino/distretto idrografico e non contiene una adeguata valutazione dei rischi di impatto sulle acque superficiali e sotterranee;

– il quadro conoscitivo ottenibile dalle indagini condotte per la progettazione preliminare evidenzia e conferma l'elevata complessità e vulnerabilità dell'area in parola, oggetto di specifiche azioni di tutela nell'ambito della predetta pianificazione;

– il quadro della pianificazione di bacino/distretto idrografico depone per una riconsiderazione dell'ubicazione del sito ove realizzare la discarica.

#### *PARTE SECONDA – APPROFONDIMENTI SVOLTI DALLA COMMISSIONE ED ELEMENTI DI CRITICITÀ RISPETTO AI SITI INDIVIDUATI*

5 – *Approfondimenti effettuati dalla Commissione in merito all'individuazione dei siti di Corcolle e di Quadro Alto.*

5.1 – *Approfondimenti circa la proprietà dei siti scelti dal commissario.*

Sin dalla prima audizione del commissario Pecoraro, avvenuta in data 11 ottobre 2011, è stata affrontata la questione dell'individuazione dei proprietari del sito di Corcolle. In un primo momento le risposte fornite dal commissario sono state poco esaustive, non avendo la struttura commissariale neppure verificato in modo specifico questo aspetto. Nella successiva audizione, avvenuta in data 14 dicembre 2011, il prefetto ha precisato che la proprietà del sito di Corcolle è riconducibile a una società svizzera, con sede in Coira. Non sono stati, però, forniti i nomi dei titolari della società, limitandosi il prefetto a indicare la famiglia Planner quale rappresentante legale della società in Italia.

Nell'ambito degli approfondimenti svolti dalla Commissione in merito alla società svizzera indicata dal prefetto quale proprietaria del

siti ove dovrebbe essere realizzata la discarica sono stati acquisiti i seguenti dati (doc. 999/1): denominazione: società anonima svizzera Brixia Verwaltungs Ag; rappresentanti in Italia: Manuela Terzaghi Planner e Andrea Terzaghi Planner; proprietari: non risultano formalmente, trattandosi di società anonima (in sede di audizione, l'amministratore della Ecologia Corcolle Srl, Giuseppe Piccioni, ha dichiarato che i proprietari si identificano con i legali rappresentanti in Italia della società. Deve evidenziarsi che Giuseppe Piccioni è marito di Manuela Terzaghi Planner); sede: Coira – Svizzera.

Il sito di Corcolle, di proprietà della società svizzera menzionata, risulta essere stato concesso in affitto dalla Brixia alla Ecologia Corcolle Srl in data 11 luglio 2011, pochi giorni dopo la costituzione di quest'ultima società.

La Commissione ha acquisito, a gennaio 2012, una visura camerale della società Ecologia Corcolle Srl dalla quale risultano i seguenti dati: denominazione : Ecologia Corcolle Srl; capitale sociale: 10 mila euro; sede: Roma, via Zagarolese, 500; data di costituzione: 6 luglio 2011; oggetto sociale: « la produzione, raccolta, selezione, trasporto e trasformazione in materia prima secondaria, il commercio, l'importazione e l'esportazione, dei seguenti beni o prodotti: di qualsiasi bene e oggetto definibile rifiuto da ciclo di lavorazione o da utilizzo del consumatore finale; di rifiuti solidi urbani e di qualunque oggetto considerato rifiuto, sia classificato speciale non pericoloso, sia speciale pericoloso, compresi i rifiuti ospedalieri, nonché rifiuti tossici e nocivi; gestione di discariche, di ogni denominazione e grado, anche con inceneritori per la produzione di energia elettrica e non; l'attività di deposito merci in ogni forma e classificazione, anche in container; la società potrà inoltre compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari e immobiliari ritenute necessarie o utili per il conseguimento dell'oggetto sociale, prestare fidejussioni e garanzie reali o personali, anche a favore di terzi, e assumere partecipazioni e interessenze in altre società o imprese, purché tali operazioni non siano svolte nei confronti del pubblico, né in via prevalente, nel rispetto delle inderogabili norme di legge; la società, inoltre, può compiere operazioni di investimento del proprio patrimonio, ivi compresa l'assunzione di partecipazioni in altre società che non si pongano in contrasto con l'attività costituente l'oggetto sociale »; operatività della società: inattiva alla data della misura; soci: Giuseppe Piccioni (marito di Manuela Terzaghi Planner), Alessandro Botticelli, Nicoletta Botticelli; amministratori: Giuseppe Piccioni e Nicoletta Botticelli.

È stato audito, quindi, dalla Commissione Giuseppe Piccioni, il quale ha dichiarato che la costituzione della società è avvenuta proprio in funzione della stipulazione del contratto di affitto. Richiesto di chiarire l'origine dei rapporti con la Brixia sia per quanto riguarda il contratto di affitto, sia per quanto riguarda la gestione della realizzanda discarica, il signor Piccioni ha dichiarato, in sintesi: - di essere stato contattato da tale Claudio Botticelli, esperto nel settore dei rifiuti, il quale gli aveva proposto di costituire una società (per l'appunto la società Ecologia Corcolle Srl) per la gestione della discarica che sarebbe stata realizzata sul sito di Corcolle;- di avere inizialmente pensato che la discarica avrebbe avuto ad oggetto solo

materiali inerti (circostanza questa smentita dall'oggetto sociale della società Ecologia Corcolle Srl, sopra riportato, e contestata dal presidente della Commissione nel corso dell'audizione);- di avere quindi costituito, unitamente ai figli di Claudio Botticelli, Nicoletta e Alessandro, la società Ecologia Corcolle Srl, che avrebbe preso in affitto i terreni di proprietà della Brixia e avrebbe gestito la futura discarica;- che la società Brixia appartiene alla moglie, Manuela Terzaghi Planner, sicché gli interessi dei proprietari del sito e della società che avrebbe dovuto prendere in gestione la discarica fanno capo al medesimo gruppo familiare.

Si riportano, di seguito, le dichiarazioni rese alla Commissione il 30 gennaio 2012, da Giuseppe Piccioni: « Quando ho sentito delle voci secondo le quali sarebbe stata realizzata una discarica, mi sono messo un po' in agitazione. Si è presentato un giorno il signor Claudio Botticelli, un esperto in questo settore, del quale io non capisco nulla. Mi ha proposto una certa forma di gestione e abbiamo costituito una società. Abbiamo un contratto di affitto con la proprietà (...). Il signore che si è presentato mi ha detto di aver sottoscritto già un contratto simile di affitto, o non so che tipo di contratto, per una discarica di inerti che confina con noi. Per noi, realizzando in un posto o in un altro della zona, il fatto rimaneva traumatico per quanto riguardava le nostre attività, i nostri locali, il nostro bestiame. Da 10 anni siamo nel settore biologico, abbiamo un agriturismo che comincia a funzionare e che oggi non funziona più perché non viene più nessuno. Se domattina me lo togliete, mi fate un favore. È vero che ho costituito la società, ma quando hanno individuato veramente il sito e mi hanno detto che ci sarebbe stata realizzata una discarica, mi sono dato da fare per farla togliere. Questo è quanto voglio fare ».

Che la natura degli accordi fosse quella rappresentata da Piccioni è confermato dal contenuto del contratto di locazione, stipulato esclusivamente in vista della successiva gestione della discarica da parte della società conduttrice.

Nel contratto di locazione (doc. 894/2) è previsto, infatti, che il sito venga concesso in locazione con destinazione d'uso « cava/ discarica ». La consegna è prevista « entro 10 giorni dall'avvenuto collaudo, da parte degli enti preposti e secondo le normative vigenti, delle aree destinate a discarica, successivamente al rilascio dalla regione Lazio dell'autorizzazione per la discarica stessa, che sarà insediata presso il sito oggetto della presente locazione ». La consegna, pertanto, è rimessa ad un evento futuro ed incerto. Nel contratto si specifica che il conduttore è autorizzato a realizzare tutte le opere necessarie all'esercizio e all'uso vincolato del terreno, per il quale curerà anche le procedure amministrative necessarie. È prevista la facoltà per le parti di recedere dal contratto qualora – entro 24 mesi dalla stipula – « il progetto afferente la discarica o il successivo collaudo non venissero autorizzati dalla regione o dagli organi competenti »

È stato, poi acquisito dalla Commissione un documento, datato 15 novembre 2011, con il quale Manuela Terzaghi Planner, qualificandosi come proprietaria dell'area Corcolle, nonché Giuseppe Piccioni e Nicoletta Botticelli in qualità di amministratori della società Ecologica Corcolle Srl – premesso di aver proposto con lettera del 27/07/2011

la propria disponibilità ad offrire l'attuale discarica autorizzata in Corcolle alle autorità competenti per accogliere i rifiuti trattati provenienti dalla città di Roma — dichiarano al commissario Pecoraro:

« di rinunciare all'indennizzo previsto per il valore del suolo, in cambio della continuità nella gestione della stessa; di provvedere, a proprie spese, alla realizzazione di opere di pubblica utilità a vantaggio della comunità locale (...); di rendersi disponibili a realizzare, a proprie spese e senza alcun intervento economico da parte degli enti pubblici, l'impianto di trattamento meccanico biologico sull'area di Corcolle; siamo altresì disposti a collaborare con tecnici nominati dall'Autorità competente; tutto ciò intendiamo realizzarlo tramite un'associazione temporanea di imprese, in collaborazione per quanto riguarda la costruzione del sito con il Consorzio cooperative costruzioni (CCC) che si avvarrà per la gestione del sito della Uneeco società cooperativa, come evidenziato dalla documentazione allegata » (doc. 1090/3).

Successivamente il provvedimento con il quale è stato individuato il sito di Corcolle per la realizzazione della discarica provvisoria in vista della chiusura di Malagrotta è stato impugnato innanzi al Tar dalla società Brixia (proprietaria dei terreni), dalla società agricola Castello di Corcolle Srl, della quale è amministratore lo stesso Piccioni e soci i figli, nonché dalla società G.M. Pozzolana Srl che gestisce una cava che insiste sul terreno della Brixia (doc. 1042/1, 1042/2, 1042/3, 1042/4).

Da tutti gli elementi acquisiti si è ricavato che: - in un primo momento — allorché si riteneva che la procedura d'urgenza per l'individuazione dei siti consentisse la deroga ai principi dell'evidenza pubblica per l'individuazione dell'affidatario del servizio di realizzazione e gestione della discarica — Giuseppe Piccioni (ed, evidentemente, i proprietari dei terreni) avevano manifestato chiaramente la disponibilità a entrare nell'affare, occupandosi direttamente della gestione della discarica unitamente a Claudio Botticelli (che però non compare ufficialmente negli atti); - in un secondo momento, compreso che — a seguito del parere dell'avvocatura dello Stato circa la necessità di indire una gara per l'individuazione del gestore (non potendosi mettere in moto alcun automatismo) — non vi sarebbe stata alcuna certezza in merito alla futura gestione della discarica, è venuto meno l'interesse del Piccioni e della società Brixia a portare avanti il progetto originariamente concordato con Claudio Botticelli.

Sono quindi stati avviati, come precisato dall'avvocato del signor Piccioni, Giancarlo Viglione, presente all'audizione, i ricorsi innanzi al Tar finalizzati ad ottenere l'annullamento dei provvedimenti amministrativi che avevano portato all'individuazione del sito di Corcolle. Le dichiarazioni rese dal sig. Piccioni non sono state esaustive né per quanto riguarda i tempi e le modalità degli accordi con Claudio Botticelli, né per quanto riguarda la costituzione della società Corcolle Srl. Piccioni ha, infatti, dichiarato di avere inizialmente stipulato l'accordo ritenendo erroneamente che la discarica fosse destinata ad accogliere esclusivamente materiali inerti, ma tale supposizione è del tutto sconsigliata dall'oggetto sociale della Corcolle Srl, sopra riportato.

Anche con riferimento al sito di Quadro Alto, inizialmente il Commissario non aveva fornito risposte esaustive rispetto alla proprietà, poi risultata essere riconducibile alla Co.la.ri. che l'ha acquistata in data 13 ottobre 2011.

Nella seconda audizione del Prefetto Pecoraro, avvenuta in data 14 dicembre 2012, lo stesso ha dichiarato di aver accertato che il nuovo proprietario dell'area è l'avvocato Cerroni: « Vorrei ripartire dall'individuazione dei due siti e dei loro proprietari, dei quali ho anche aggiornato i nomi. Uno, il sito di Corcolle, appartiene a una società che ha sede in Svizzera, a Coira e l'altro all'avvocato Cerroni dopo averlo acquisito dal principe Ludovisi. A questo proposito c'era stato qualche problema perché l'acquisizione è avvenuta il giorno dopo che avevamo effettuato la visura, per cui il 13 risultava ancora del principe, il 14 risultava dell'avvocato Cerroni. Saprà che l'avvocato Cerroni più volte si è lamentato, affermando di aver presentato un progetto, che l'emergenza non esisteva e via discorrendo; il TAR ha respinto, almeno per ora, il ricorso dell'avvocato Cerroni, per cui stiamo continuando con la nostra attività. »

Riguardo al progetto presentato dall'avvocato Cerroni, nella nota a firma del direttore regionale attività produttive e rifiuti della regione Lazio, Mario Marotta, pervenuta alla Commissione in data 3 aprile 2012 (doc. 1161/1 e 1161/2), si dice che il consorzio Co.La.Ri. già nel 2009 aveva presentato alla regione Lazio tre istanze di autorizzazione per i seguenti progetti:

- discarica per rifiuti urbani e assimilabili (non recuperabili e non trattabili in impianti tmb) sita in località Monti dell'Ortaccio nel comune di Roma;
- discarica per rifiuti urbani e assimilabili (non recuperabili e non trattabili in impianti tmb) sita in località Quadro Alto nel comune di Riano;
- discarica per rifiuti speciali non pericolosi nel comune di Roma, in località Pian dell'Olmo.

Successivamente, in data 19 ottobre 2011, è stato audito anche l'avvocato Manlio Cerroni, il quale ha confermato di aver stipulato il contratto di acquisto dell'area di Riano circa dieci giorni prima, una volta appreso dai giornali che la stessa era stata scelta per la realizzazione della discarica.

## 5.2 – *La procedura di affidamento del servizio di realizzazione e gestione della discarica.*

Con riferimento alla procedura da seguire successivamente all'individuazione dei siti sono stati forniti chiarimenti dal direttore regionale attività produttive e rifiuti della regione Lazio, Mario Marotta, audito il 19 ottobre 2011, insieme alla presidente Polverini. Lo stesso ha dichiarato: « Sono sia il direttore regionale delle attività produttive e rifiuti, sia il soggetto attuatore dell'ordinanza di commissariamento per la chiusura di Malagrotta. La procedura è stata già

esplicitata dal prefetto e prevede alcune fasi. Tra queste vi è la resa pubblica dei siti. Pertanto, rispetto a quanto già affermato dalla presidente, non posso che confermare l'intenzione, secondo le procedure previste, di dichiarazione di pubblica utilità quindi di occupazione di suolo pubblico e successivamente di esproprio dei siti ».

Riguardo alle spese da sostenere per l'intera procedura e ai tempi previsti il direttore Marotta ha affermato: « Allo stato attuale i costi di commissariamento sono a carico della regione che si è fatta parte promotrice e quindi sussidiaria rispetto ai comuni.(...) Per essere chiaro e ancora più esplicito, la procedura di commissariamento parte subito dopo lo stanziamento da parte della regione delle risorse necessarie per avviare le procedure. Ci si è fatti carico di competenze proprie degli enti locali, del comune di Roma capitale, di Fiumicino, di Ciampino e, per un accordo internazionale, per una parte minima, della Città del Vaticano. Questa è la prima fase: l'esproprio. Al seguito dell'esproprio, come previsto dall'ordinanza, sono previste procedure concorsuali, gare a evidenza, ovviamente, grazie ai poteri diversi dall'ordinaria amministrazione, con una riduzione dei termini delle procedure concorsuali. Siamo in grado, pertanto, di operare rispetto alla proposta di quei siti che sono direttamente utilizzabili in quanto si tratta di cave che hanno già dismesso l'attività estrattiva. Sono siti idonei da un punto di vista tecnico e materiale (...). Non vorrei anticipare l'ordinanza, non mi è consentito, non sono il commissario. Nel programma per la tempistica le fasi sono queste: espropriazione e avviso pubblico per un'attività di concessione che prevede sostanzialmente due oggetti(...). La prima fase è l'esproprio, la seconda l'avviso pubblico per la concessione, con due oggetti, la realizzazione dell'opera e la gestione per il triennio, ossia i 36 mesi di cui abbiamo parlato, e, infine, si passa all'attivazione dei primi lavori. Qual è la scelta che abbiamo compiuto? Per la prima volta la regione Lazio ha svolto un'analisi di *siting*. Non era mai stata effettuata, anche perché non c'erano i siti. Per la prima volta ci sono sette siti alternativi. Nell'ordinanza è previsto che il commissario avrebbe dovuto verificare dapprima questo documento. L'ha fatto e ha ritenuto validi due siti. Li ha ritenuti validi perché sono quelli direttamente operativi. Sono cave, ragion per cui basta compiere una buona impermeabilizzazione e procedere. (...) Adesso l'ordinanza commissariale indicherà che servono tot ettari da una parte e tot dall'altra, dove non ci sono attività estrattive in corso (...). A brevissimo ci sarà l'ordinanza. Parliamo di giorni. Poi si procederà all'individuazione, e subito dopo, secondo la procedura ridotta per i poteri commissariali di esproprio, in dieci giorni avverrà l'esproprio e, con avviso pubblico immediato, perché già ci stiamo lavorando, quindi al massimo entro 30 giorni, si perverrà alla definizione definitiva della gara. Abbiamo una riduzione di termini di oltre il 50 per cento. Potremmo adottare anche procedure ancora più brevi, ma ci siamo. Infine, occorre un mese per l'impiantistica. Siamo al 31 dicembre. Come qualcuno giustamente osserva, perché se ne intende, possono essere cinque giorni prima o cinque giorni dopo. Oggi non sono in grado di precisarlo, però i tempi rispetto alla scelta che è stata compiuta ci possono consentire di chiudere Malagrotta entro il 31 dicembre ». Le ottimistiche dichiarazioni del Direttore Marotta sono state sconfessate dai fatti.